

Ecdotica

12
(2015)

**Alma Mater Studiorum. Università di Bologna
Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica**

**Centro para la Edición
de los Clásicos Españoles**

 **Carocci editore**

Comitato direttivo

Bárbara Bordalejo, Loredana Chines, Paola Italia, Pasquale Stoppelli

Comitato scientifico

Edoardo Barbieri, Francesco Bausi, Pedro M. Cátedra,
Roger Chartier, Umberto Eco †, Conor Fahy †, Inés Fernández-Ordóñez,
Domenico Fiormonte, Hans-Walter Gabler, Guglielmo Gorni †,
David C. Greetham, Neil Harris, Lotte Hellinga, Mario Mancini,
Armando Petrucci, Marco Presotto, Amedeo Quondam, Ezio Raimondi †,
Roland Reuß, Peter Robinson, Antonio Sorella, Alfredo Stussi,
Maria Gioia Tavoni, Paolo Trovato

Responsabile di Redazione

Andrea Severi

Redazione

Federico della Corte, Rosy Cupo, Laura Fernández,
Camilla Giunti, Albert Lloret, Amelia de Paz,
Marco Veglia, Giacomo Ventura

Ecdotica is a Peer reviewed Journal

Ecdotica garantisce e risponde del valore e del rigore dei contributi che
si pubblicano sulla rivista, pur non condividendone sempre e necessariamente
prospettive e punti di vista.

Online:

<http://ecdotica.org>

Alma Mater Studiorum. Università di Bologna,
Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica,
Via Zamboni 32, 40126 Bologna
ecdotica.dipital@unibo.it

Centro para la Edición de los Clásicos Españoles
Don Ramón de la Cruz, 26 (6 B), Madrid 28001
cece@uab.es

Con il contributo straordinario dell'Ateneo di Bologna
e della Fundación Aquae



Carocci editore · Corso Vittorio Emanuele II, 229 00186 Roma
tel. 06.42818417, fax 06.42747931

INDICE

Saggi

- ANNA CAROCCI, Stampare in ottave. Il *Quinto libro dello Inamoramento de Orlando* 7
- CLAUDIO LAGOMARSINI, The Scribe and the Abacus. Variants and Errors in the Copying of Numerals (Medieval Romance Texts) 30
- MARIA RITA DIGILIO, Esperienze ecdotiche sul metodo del Lachmann. In margine all'edizione dell' *Iwein* di Hartmann Von Aue. 58

Foro. L'edizione perfetta. Tra studio e lettura.

- ROBERTO ANTONELLI, NATASCIA TONELLI e MICHELANGELO ZACCARELLO 83

Testi

- GIOVANNI PALUMBO, Alberto Varvaro e l'ecdotica: per un glossario antologico 115

Questioni

- GLEN W. BOWERSOCK, Lo straordinario, feroce Bentley 157
- KALTËRINA LATIFI, Are typographical differences variants? Considerations based on E.T.A. Hoffmann 167
- ELENA PIERAZZO, ÉLISE LECLERC, L'edizione scientifica al tempo dell'editoria digitale 180

Rassegne

Anne Cayuela, «Pour une nouvelle histoire du livre et des textes: retour sur l'œuvre de Roger Chartier», p. 195 · Albert Lloret,

«Recent Issues in Textual Scholarship of Spanish Literary Texts», p. 205 · Lotte Hellenga, *Texts in Transit. Manuscripts to Proof and Print in the Fifteenth Century* (E. GATTI), p. 225 · Paola Italia e Giorgio Pinotti, *Editori e filologi. Per una filologia editoriale* (L. D'ONGHIA), p. 230 · Jean-Paul Pittion, *Le livre à la Renaissance. Introduction à la bibliographie historique et matérielle* (J. MARTÍN ABAD), p. 240 · Susanna Villari, *Che cos'è la filologia dei testi a stampa* (P. STOPPELLI), p. 246 · Begoña Rodríguez Rodríguez, *Del original de imprenta al libro impreso antiguo* (S. GARZA), p. 250 · G. Thomas Tanselle, *Portraits and Reviews* (P. ITALIA), p. 259 · Giovanni Boccaccio, *Rime*, a cura di R. Leporatti (N. GENSINI), p. 266 · Franco Sacchetti, *Le Trecento Novelle*, a cura di M. Zaccarello (A. CORSARO), p. 273

Cronache

Editors at Work. Experiences and Problems with Neo-latin Texts.
Innsbruck, 4-5 December 2014 (C. MARSICO)

281

Cronaca

EDITORS AT WORK – EXPERIENCES
AND PROBLEMS WITH NEO-LATIN TEXTS.
NEULATEINISCHE EDITIONSARBEIT –
ERFAHRUNGEN UND PROBLEME
(Innsbruck, 4-5 december 2014)

CLEMENTINA MARSICO

Il Convegno *Editors at Work – Experiences and Problems with Neo-Latin Texts*, svoltosi a Innsbruck il 4 e 5 dicembre 2014, ha inteso stimolare la riflessione critica sulle metodologie ecdotiche impiegate per la pubblicazione di testi latini prodotti a partire dall'epoca tardoantica, con uno specifico interesse per il latino umanistico e moderno. È ormai noto che le tecniche editoriali applicate, ad esempio, ai testi medio-umanistici necessitano numerose modifiche rispetto a quelle specifiche della filologia classica, innanzi tutto perché molte situazioni testuali peculiari delle filologie moderne sono sconosciute all'epoca antica. Il Convegno ha messo a fuoco alcune specificità di queste discipline, ancorando la riflessione metodologica all'analisi di un cospicuo numero di casi concreti.

Le due giornate di studio, organizzate dai ricercatori del Ludwig Boltzmann Institute for Neo-Latin Studies di Innsbruck (LBI), sono state articolate in un programma di lavoro in cinque sessioni, durante le quali sono stati discussi alcuni specifici problemi editoriali di testi tardoantichi, medio-umanistici e moderni scritti in lingua latina. Ha aperto i lavori la *Keynote lecture* di Jason Harris (University College Cork) che ha introdotto vari argomenti concernenti la pratica filologica ampiamente ripresi negli interventi successivi. La sua relazione, dal titolo «From Syntax and Stylistics to Sociolinguistics: Some Thoughts for the Editor and Commentator of Neo-Latin Texts», ha illustrato alcune caratteristiche dei testi scritti in latino successivamente all'epoca classica, insistendo sulle specificità legate all'uso di questa lingua in un contesto di diglossia. Harris ha evidenziato l'urgenza di pubblicare i testi medioevali e moderni in edizioni critiche affidabili, che possano fungere da fondamenta per la ricostruzione delle diverse storie cultu-

rali. Inoltre, le peculiarità delle tradizioni medioevali e moderne (quali la possibilità di valutare il lavoro dell'autore nel tempo, i suoi ripensamenti, gli errori e le correzioni; la conoscenza della sua biblioteca; l'influenza delle lingue volgari sulla scrittura in latino) richiedono, secondo Harris, che gli editori si facciano carico anche di lavori esegetici di più ampio respiro, finalizzati a una migliore conoscenza degli ambienti e delle persone che hanno influito sulla tradizione, nonché della lingua latina impiegata nell'opera, aprendo la strada a future indagini sociolinguistiche e storiche.

La prima sessione ha preso in esame testi tardoantichi, per spostarsi successivamente verso l'ambito medioevale e preumanistico. Nel suo intervento «*The Pervigilium Veneris: A Case of Editing through the Scholarship*», William Barton (LBI, Innsbruck) ha analizzato le differenti ipotesi ecdotiche e interpretative avanzate dagli studiosi nel tempo a proposito di questo celebre componimento. La brevità dell'opera, la mancanza di informazioni sull'autore e sull'esatta cronologia del testo, l'esiguità della tradizione (che conta solo 4 manoscritti fortemente corrotti) sono alcuni dei motivi all'origine della pluralità di interpretazioni critiche, che hanno talvolta privilegiato criteri conservativi (ad esempio mantenendo lezioni 'problematiche' dei manoscritti) e talaltra hanno inclinato a favore di più spregiudicate emendazioni. Barton si è quindi interrogato su come il nuovo editore del *Pervigilium* debba confrontarsi con la ricezione moderna del testo e di conseguenza con i vari significati che si sono stratificati sul componimento.

La relazione di Maria Teresa Galli (LBI, Innsbruck), dal titolo «Problemi metodologici nell'allestimento dell'edizione di un testo centonario tardoantico: nel laboratorio dell'editore», ha preso in considerazione i problemi legati all'edizione dei *Vergiliocentones*. Dopo aver illustrato le specificità della composizione della poesia centonaria tardoantica – probabilmente opera di un *grammaticus* di notevole abilità mnemonica che rispetta precise regole combinatorie, la cui infrazione pregiudica la qualità del pezzo –, Galli ha analizzato alcune questioni cruciali relative alla *constitutio textus* della tragedia *Medea* di Osidio Geta. In particolare, l'intervento si è concentrato sulla valutazione degli 'errori' o presunti tali: la studiosa ha proposto alcune riflessioni circa le varianti rispetto all'ipotesi virgiliano attestate nella tradizione, che rappresentano il discrimine con cui misurare l'abilità del poeta centonario, per poi soffermarsi sugli errori metrico-prosodici (spesso determinati dalle difficoltà combinatorie di questo tipo di poesia) e sulla eventuale convenienza di mantenere o correggere tali imprecisioni.

La relazione di Angelo Piacentini (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), intitolata «L'edizione critica dei *Versus ad Affricam* di Giovanni Boccaccio», ha introdotto la serie di interventi dedicati a testi medio-umanistici. Il componimento, indirizzato direttamente all'*Africa* poco dopo la morte di Petrarca per esortarla a mostrarsi al mondo, è tramandato da due soli manoscritti. Nello specifico, Piacentini ha analizzato le alternative testuali presenti sul codice Oxford, Bodleian Library, Bodley 558, autografo di Domenico Silvestri, notaio e poeta fiorentino; tali lezioni sono state considerate varianti d'autore nell'edizione dei *Versus* curata da Massèra e Velli. Piacentini, invece, valuta queste varianti come 'innovazioni' di Silvestri, copista colto e cultore della poesia latina che talvolta cerca di porre rimedio ai versi di Boccaccio viziati da errori prosodici. Oltre che sull'analisi degli interventi autografi di Silvestri, la dimostrazione di Piacentini si fonda sulla conoscenza dell'opera del notaio, che si comporta allo stesso modo come copista del *Buccolicum carmen* boccacciano, incautamente 'migliorato' prosodicamente nella versione uscita dal suo scrittoio.

La seconda sessione è stata specificamente rivolta a testi umanistici. La relazione di Valerio Sanzotta (LBI, Innsbruck), dal titolo «Problemi di edizione delle *recollectae* umanistiche» ha illustrato una particolare tipologia di testi, le *recollectae* o – secondo la terminologia dello *Studium* romano – i *dictata*, vale a dire gli appunti presi dagli studenti dalla viva voce del professore a un corso universitario e conservati in un manoscritto. L'intervento si è concentrato in particolare sull'oralità, un elemento del quale l'editore deve tenere conto nello stabilire le proprie *Richtlinien* metodologiche, nel momento, cioè, in cui deve decidere cosa correggere e cosa e come conservare. Per via della forte fisionomia culturale di questo genere di testi, l'edizione delle *recollectae* deve essere improntata, secondo Sanzotta, a un criterio tendenzialmente conservativo; l'editore deve riservare particolare attenzione nel distinguere banali *lapsus calami* ed errori di tradizione da quelle deformazioni derivate dal profilo culturale, dalle abitudini grafiche o dalle incomprensioni dello studente-copista, che andranno assimilate a un errore d'autore e quindi in linea di massima conservate. L'intervento ha anche preso in considerazione casi in cui siano sopravvissuti più esemplari di *recollectae* dello stesso corso universitario e le metodologie editoriali da mettere in campo di fronte a questa situazione.

L'intervento di Annet den Haan (Rijksuniversiteit Groningen), «Editing a Translation in Progress: Giannozzo Manetti's New Testament», ha analizzato una situazione testuale particolarmente ricca: per l'indagine

sulla traduzione del Nuovo Testamento di Manetti gli studiosi hanno a disposizione, infatti, i manoscritti greci impiegati dall'autore, la sua copia della Vulgata, le copie della traduzione riviste dall'autore. Ciò ha consentito a den Haan di ricostruire in dettaglio il processo redazionale del testo e, nel contempo, di analizzare la pratica versoria di Manetti. Quanto al processo redazionale, le frequenti ripetizioni e gli errori grammaticali e sintattici presenti nella tradizione hanno spinto la studiosa a ritenere l'opera mai del tutto terminata. Relativamente alla traduzione, den Haan ha messo in rapporto le scelte linguistiche di Manetti con i manoscritti greci di cui si servì, evidenziando caso per caso le deliberate modifiche rispetto all'originale greco (probabilmente legate alla ricerca di una maggiore efficacia stilistica in latino) e gli errori di comprensione dell'autore.

Infine, Dennis Miedek (Universität Osnabrück), nel suo intervento intitolato «Überlegungen zu den herausforderungen und Leistungen neulateinischer Editionen samt eines Erfahrungsberichts zur Edition des Lehrgedichts *Urania* Giovanni Pontanos», dopo aver riflettuto sulla varietà di situazioni testuali con cui si confronta l'editore di testi medio-umanistici – che può avere a disposizione autografi o idiografi; tradizioni a testimone unico o, al contrario, tradizioni molto ampie; stampe non autorizzate o, viceversa, pubblicazioni seguite direttamente dall'autore –, si è concentrato sulle differenti tipologie di apparato critico impiegate dagli studiosi, evidenziando la necessità di fornire al lettore, soprattutto per situazioni ecdotiche complesse, indicazioni supplementari sulle scelte compiute. Miedek ha inoltre affrontato l'annosa questione dei criteri ortografici nelle edizioni dei testi medio-umanistici, soffermandosi, in particolare, sull'analisi di alcune ambiguità presenti nelle scritture degli umanisti. La riflessione è stata ancorata a esempi tratti dall'edizione critica del primo libro del poema *Urania* di Giovanni Pontano, a cui Miedek sta lavorando.

La giornata di venerdì 5 dicembre è stata aperta dall'intervento di Clementina Marsico (LBI, Innsbruck) dal titolo «Pubblicare le *Elegantie* di Lorenzo Valla: questioni di metodo». Partendo dallo studio dell'ampia tradizione manoscritta delle *Elegantie lingue latine*, la relazione si è concentrata sulla valutazione di alcune presunte varianti d'autore: interventi più o meno minuti che consentono all'umanista di attenuare precedenti affermazioni categoriche, di ampliare la casistica del discorso (anche attraverso l'inserzione di dubbi puntualmente registrati), o di modificare precedenti affermazioni in seguito a nuove letture dei Classici. La seconda parte dell'intervento è stata dedicata all'analisi di alcuni esempi

di errori d'autore che si riscontrano nella tradizione dell'opera, in particolare dei numerosi fraintendimenti nei nomi propri, degli scambi fra fatti storici diversi, delle numerose attribuzioni scorrette nelle citazioni dei Classici, forse legate a riferimenti fatti a memoria e quindi approssimativi.

La relazione di Benjamin Topp (Universität Osnabrück), intitolata «*Om-nigenae doctrinae placita in medium afferre volui ... – vom Umgang mit Vorbildern und Zitaten bei der Edition neulateinischer Texte am Beispiel der Disputationes adversus astrologiam* des Giovanni Pico della Mirandola», si è concentrata sul problema dell'intertestualità nelle opere umanistiche e ha evidenziato l'importanza di individuare in questi testi non soltanto i modelli classici di riferimento, ma anche le tracce di quelle opere coeve che gli autori lessero e da cui furono influenzati, utilizzandole alla stregua dei Classici. Secondo Topp, ciò si verifica costantemente nella letteratura scientifico-filosofica, ambito in cui spesso gli umanisti si servono degli autori contemporanei come mediatori e interpreti delle fonti originarie. Il caso studiato è quello delle *Disputationes adversus astrologiam* di Pico, che in un approccio sincretico combinano citazioni di Aristotele e Platone a numerosi altri modelli antichi, medioevali e coevi. Attraverso l'analisi di passi specifici delle *Disputationes*, Topp si è interrogato sull'eventuale apporto delle fonti individuate alla *constitutio textus*, in particolare per passi corrotti o problematici.

A un ambito di ricerca affine a quello di Topp è stato dedicato l'intervento di Theresa Rothfuß (Universität Innsbruck), dal titolo «Probleme beim Kommentieren – Auswahl, Umfang und Auslagerung», che ha chiuso la terza sessione del Convegno. Rothfuß ha analizzato varie strategie di commento ai testi letterari latini, interrogandosi circa la quantità e la tipologia di informazioni che lo studioso dovrebbe fornire al lettore, mettendo in relazione questa scelta con l'individuazione di un pubblico di riferimento e quindi di un peculiare orizzonte d'attesa, oltre che del genere di commento (storico, giuridico, istituzionale eccetera) che si intende allestire. Gli esempi presentati sono stati tratti dalla *De miseris studiosorum declamatio* di Lukas Geizkofler, pubblicata nel 1576.

Con la quarta e la quinta sessione la riflessione si è spostata verso ambiti cronologici successivi, analizzando testi molto diversi della letteratura del xviii secolo. La relazione di Nienke Tjoelker (LBI, Innsbruck), dal titolo «Editing Jesuit meditations», ha affrontato alcuni problemi relativi alla pubblicazione delle meditazioni gesuitiche, una specifica tipologia di teatro gesuitico che, nonostante l'indubitabile successo raggiunto nel corso del Settecento, non ha ricevuto una sufficiente

attenzione da parte della critica moderna. In particolare la relazione ha discusso le possibili modalità con cui dare conto di quegli elementi che accompagnano il testo teatrale (quali la musica, la danza, le indicazioni sceniche) in sede di edizione critica. A questo proposito sono state prospettate nuove soluzioni ecdotiche quali, ad esempio, differenti tipi di edizioni digitali.

L'intervento di Isabella Walser (LBI, Innsbruck), intitolato «Stilvorstellungen des 18. Jahrhunderts als Indizien für die Datierung von Manuskripten: Giovanni Battista Grasers *De praestantia logicae* (1756)», si è concentrato sul 'cantiere' editoriale del poema didascalico dedicato alla logica del teologo di Rovereto Giovanni Battista Graser, scritto in onore di Maria Teresa d'Austria. Il primo editore del poema, Franz Christoph di Scheyb, non apprezzando la poesia e le soluzioni prosodiche di Graser, intervenne liberamente sul testo, dando alle stampe un'opera diversa da quella che l'editore moderno può oggi ricostruire. Attraverso lo studio dei 6 manoscritti superstiti (di cui ben 3 sono autografi), oltre che di alcune testimonianze epistolari, Walser ha mostrato il percorso redazionale dell'opera dalle prime bozze alla versione definitiva.

La quinta sessione è stata aperta dalla relazione di Simon Wirthensohn (LBI, Innsbruck), dal titolo «Überlegungen zur Edition jesuitischer Dramenperioden». L'intervento ha preso in considerazione le collezioni di *periochae* del teatro gesuitico – vale a dire i riassunti delle opere teatrali che venivano stampati per il pubblico delle rappresentazioni –, e i numerosi problemi metodologici legati alle edizioni critiche di questi testi. Si tratta di un ambito di studio trascurato dalla critica (malgrado l'ampio studio di Elida Maria Szarota, manca, ad esempio, un'edizione sistematica delle *periochae* in lingua tedesca), nonostante tali materiali possano fornire importanti informazioni sulla storia del teatro gesuitico in Europa. Tenendo conto dell'elevato numero di *periochae* disponibili, pubblicate in varie lingue e in diverse regioni europee, Wirthensohn considera l'edizione digitale una valida soluzione ecdotica per questo tipo di testi, auspicando una futura realizzazione di un *corpus* sovranazionale che favorisca il confronto tra i materiali raccolti e consenta una rinnovata indagine sul teatro gesuitico europeo.

Ha chiuso il convegno la relazione di Johanna Luggin (LBI, Innsbruck) intitolata «Digital Humanities und Neulateinische Forschung: Methodische Überlegungen zur digitalen Edition am Beispiel der *Croatia et Tyrolensia*». Dopo aver fatto il punto sul panorama delle attuali iniziative di filologia digitale (edizioni non scientifiche e archivi testuali, basati sulla digitalizzazione di edizioni cartacee, con apparati multime-

diali; edizioni scientifiche condotte con metodologia tradizionale, i cui soli risultati sono presentati in formato digitale; edizioni scientifiche su testimonianze d'autore, anche su tradizioni pluritestimoniali), Luggin ha dettagliatamente presentato il progetto *Croatica et Tyrolensia – a digital comparison of Croatian and Tyrolean neo-Latin literature*, a cui collaborano l'Università di Zagreb, il LBI, l'Università di Pula e lo Split Literary Circle di Marulianum. Il progetto è specificamente dedicato alla digitalizzazione e allo studio comparato di un ampio numero di testi in lingua latina di autori tirolesi e croati.

Pur occupandosi di ambiti cronologici e geografici molto diversi, nel complesso gli interventi proposti nel Convegno hanno consentito un vivace confronto sui problemi comuni della disciplina filologica. Tutte le indagini hanno preso le mosse dall'analisi diretta dei testi e delle relative tradizioni, nella comune convinzione che una riflessione metodologica sulla filologia non sia redditizia se non muove dalla considerazione dei risultati raggiunti nel corso di indagini specifiche.

Progetto grafico e impaginazione: Carolina Valcárcel
(Centro para la Edición de los Clásicos Españoles)

1^a edizione, maggio 2016
© copyright 2016 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel aprile 2016
da Gráficas Gutiérrez Martín (Valladolid)

ISSN 1825-5361
DL VA 352-2014

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso
interno e didattico.